



## Comune di Modena

Assessorato alle Politiche sociali, Accoglienza e integrazione,  
Agenzia casa

Modena, 20/04/2022

Prot. n. 140215 cl. 02.06

Ai Consiglieri Comunali

*Elisa Rossini*

*Antonio Baldini*

Gruppo Consiliare Fratelli D'Italia – Il Popolo della  
Famiglia

e p.c.

All'Ufficio Supporto Attività Consiliari

**Oggetto: RISPOSTA ALL'INTERROGAZIONE CON RISPOSTA SCRITTA DEI CONSIGLIERI ROSSINI-BALDINI PG N. 94158 DEL 21/03/2022 AD OGGETTO "L'AFFIDAMENTO DEI MINORI".**

In riferimento ai punti segnalati nell'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue:

- **Quali sono gli importi erogati alle singole famiglie e/o strutture affidatarie nel corso dell'anno 2021;**

a) L'importo erogato relativamente alle strutture affidatarie (= comunità autorizzate per l'accoglienza di minori) che accolgono i minori seguiti dal Servizio sociale Territoriale ammonta ad € 1.550.137,53, somma che corrisponde alle rette pagate per l'accoglienza. Si specifica che al 31/12/2021 i ragazzi collocati in comunità erano 69, di cui 22 neo maggiorenni, che permangono in comunità fino al completamento del loro percorso, di norma su disposizione dell'Autorità Giudiziaria anche fino al 21° anno di età. Pertanto i minori collocati in comunità autorizzate sulla base della DGR 1904/21 al 31/12/2021 erano 47.

b) L'importo erogato relativamente alle famiglie affidatarie che accolgono i minori seguiti dal Servizio sociale Territoriale ammonta ad € 562.485,00, somma che corrisponde alle quote affido assegnate alle famiglie. Si specifica che al 31/12/2021 i ragazzi collocati presso famiglie affidatarie erano 96, di cui 9 neo maggiorenni. Pertanto i minori collocati in famiglie affidatarie al 31/12/2021 erano 87.

**I minori complessivamente allontanati dalla famiglia di origine al 31/12/2021 erano 134.**

- **Se sono stati sottoscritti e sono in essere alla data odierna contratti di fornitura dei servizi con gli affidatari;**

Si premette che per soggetti affidatari il Settore scrivente si riferisce ai soggetti gestori delle comunità per minori.

Vengono sottoscritti dei contratti individuali di servizio per ogni inserimento di minore sulla base del progetto personalizzato di accoglienza e sostegno. Per individuare il soggetto gestore è stato istituito l'albo dei fornitori, il cui elenco è stato aggiornato con Determina Dirigenziale n. 380 del 16/03/2022.



## Comune di Modena

Assessorato alle Politiche sociali, Accoglienza e integrazione,  
Agenzia casa

- **Quanti e quali controlli sono stati effettuati dai servizi sociali nel corso dell'anno 2021 sull'adempimento da parte degli affidatari dei compiti previsti ed in particolare il mantenimento, educazione ed istruzione dei minori tenendo conto delle indicazioni dei genitori o del tutore;**

Come indica la "Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari" della Regione Emilia-Romagna (1904/2011), l'accoglienza fuori famiglia di un bambino è sostenuta da una valutazione multidimensionale che vede l'integrazione professionale e istituzionale tra servizio sociale e sanitario (ai sensi dell'art. 7, comma 3 della L.R. 2/03).

In base ai contenuti del Provvedimento emesso dal Tribunale per i Minorenni, l'equipe psico-sociale referente del caso (solitamente formata da assistente sociale, psicologa ed educatore) concorda con la famiglia di origine, con il minore e con le figure di riferimento istituzionali e non (ad es. parenti, psichiatra, neuropsichiatria, medico di medicina generale, pediatra, volontari e altre persone che sostengono la famiglia) un progetto personalizzato di sostegno educativo e socio-sanitario, che ha come finalità ultima il rientro del minore in famiglia e comunque il mantenimento dei rapporti tra genitori e figlio. Tale progetto comprende gli interventi fondamentali da attivare in favore dei genitori e del minore e coinvolge necessariamente la famiglia affidataria e la comunità.

Gli obiettivi del progetto personalizzato sono costantemente oggetto di verifica e monitoraggio in quanto l'Autorità Giudiziaria prevede scadenze precise in cui il Servizio sociale deve inviare una relazione di aggiornamento e convoca in udienza gli attori coinvolti (famiglia di origine, famiglia affidataria, il minore, il Servizio sociale).

Pertanto gli operatori dell'equipe sono tenuti ad effettuare periodiche verifiche con la famiglia affidataria, il minore e la famiglia di origine, volte a valutare l'esito degli interventi previsti dal progetto personalizzato ed appurare le condizioni di vita e lo stato di generale benessere dello stesso, l'evoluzione del suo rapporto con la famiglia di origine ed il recupero delle competenze genitoriali da parte quest'ultima, al fine di valutare la possibilità del rientro in famiglia anche solo per periodi brevi.

Le verifiche vengono effettuate attraverso visite domiciliari e colloqui con il minore, la famiglia affidataria e la famiglia di origine; incontri con la scuola; confronti con i referenti sanitari dei minori e dei genitori e con le persone vicine alla famiglia, coinvolte nel progetto. I momenti di verifica avvengono anche attraverso incontri di gruppo istituzionali chiamati UVM (Unità di Valutazione multidimensionale) e ETI (Equipe Territoriale Integrata), dispositivi organizzativi che sostengono l'integrazione socio-sanitaria ed il confronto multidisciplinare.

Solitamente, se il progetto non presenta particolari criticità, nell'arco di un anno gli operatori dell'equipe incontrano la famiglia affidataria, il minore e la famiglia di origine almeno tre/quattro volte.

In caso contrario le verifiche si effettuano con maggiore intensità, dettata anche dalla specifica situazione.

Nel quadro generale sopra esposto i soggetti affidatari dei minori, sia comunità che famiglie, sono pertanto vincolati nell'adempimento dei loro compiti di accoglienza alle disposizioni del Tribunale ed al progetto personalizzato di sostegno socio-sanitario, che dà attuazione concreta al decreto dell'autorità giudiziaria.

- **Quanti minori risultano attualmente in custodia al Comune e, per ciascuno di essi, quali sono le ragioni che hanno portato all'allontanamento dai genitori, quale la loro età e da quanto tempo sono stati allontanati;**

Al 31.12.2021 i minori allontanati dalla famiglia di origine erano n. 134, su 1042 minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, che limitano le capacità genitoriali o prescrivono ai servizi una particolare vigilanza, pur senza prevedere l'allontanamento del minore dal contesto



## Comune di Modena

Assessorato alle Politiche sociali, Accoglienza e integrazione,  
Agenzia casa

familiare.

I motivi che più frequentemente inducono l'Autorità giudiziaria ad emettere un decreto di allontanamento del minore dalla propria famiglia sono generalmente connessi a stati di abbandono, maltrattamento o condotte gravemente pregiudizievoli messe in atto dai genitori a causa di problematiche di tipo psichiatrico, tossicodipendenza o per grave incapacità.

In taluni casi l'allontanamento viene prescritto per consentire a minori (solitamente in età adolescenziale) gravemente compromessi a causa di problematiche di tipo psichiatrico o connesse alla dipendenza da sostanze, di beneficiare di percorsi terapeutici-riabilitativi presso strutture specializzate, quando la permanenza nel contesto familiare agisce da impedimento.

L'esperienza del Comune di Modena vede gli allontanamenti verificarsi prevalentemente nei primi anni di vita del minore (indicativamente fino agli 8-9 anni).

La durata dell'allontanamento dipende dalla decisione del Tribunale.

Ai fini della decisione, il Tribunale, nel pieno rispetto del contraddittorio, sente i genitori che sono assistiti nel procedimento da un difensore (nominato d'ufficio se necessario) e possono a loro volta produrre documentazione e memorie difensive a sostegno della loro posizione.

Inoltre il Tribunale, ai fini decisori, può:

- nominare d'ufficio dei consulenti tecnici;
- nominare un curatore speciale per il minore;
- ascoltare il minore, se capace di discernimento;
- convocare in udienza i Servizi socio-sanitari, gli educatori, gli affidatari.

Solitamente entro due anni dall'emissione del primo decreto provvisorio di allontanamento, il Tribunale dei minori decide per il rientro in famiglia, se ritiene sussistano le condizioni, oppure conferma l'affidamento etero - familiare con provvedimento definitivo, disponendo contestualmente, nei casi più gravi, la decadenza della responsabilità genitoriale e la nomina del Servizio sociale a tutore del minore.

Qualora sia invece accertata la situazione di abbandono del minore il Tribunale dichiara lo stato di adottabilità del minore.

• **Quanti minori sono rientrati nella loro famiglia di origine nel corso dell'anno 2021;**  
Nel corso del 2021 n. 5 minori sono rientrati nella loro famiglia di origine.

• **Se sono state rilevate criticità nella gestione degli affidamenti nel corso del 2021, se sì quali, e cosa si intende fare per eventualmente migliorare il servizio.**

Spesso si incontrano diverse difficoltà nei progetti di affido.

Il percorso di inserimento del minore all'interno della famiglia affidataria e, più in generale, l'andamento dell'intero percorso di affido dipendono infatti da molti fattori, tra i quali le caratteristiche personali della famiglia affidataria e del bambino, nonché le esperienze vissute da quest'ultimo all'interno della propria famiglia di origine.

Se il minore presenta disabilità fisiche, psichiche e/o cognitive, vissuti traumatici legati a maltrattamento, gravi negligenze o abusi, la linea educativa e l'approccio relazionale della famiglia affidataria – accompagnata in tale percorso dall'equipe referente – dovrà tenere conto di tali difficoltà, soprattutto nelle fasi più critiche, ossia l'iniziale inserimento ed i momenti di transizione del bambino (cambi scuola, eventi importanti, ecc).

In taluni casi la famiglia affidataria si può trovare in difficoltà nella relazione con il minore e/o nell'aiutarlo a rapportarsi con il contesto di vita allargato (si pensi alle difficoltà di tipo comportamentale all'interno dei contesti scolastici o nelle relazioni con i pari).

Il minore necessita di supporto nell'elaborazione dei propri vissuti e nella comprensione degli agiti dei propri genitori, talvolta determinati dall'uso di sostanze e/o da problematiche di natura psichiatrica. Tale supporto è garantito dall'equipe multiprofessionale e dalla famiglia affidataria, che deve essere sostenuta e affiancata in tale percorso, affinché possa sviluppare modalità di



## Comune di Modena

Assessorato alle Politiche sociali, Accoglienza e integrazione,  
Agenzia casa

accoglienza, sostegno ed aiuto al bambino all'interno del proprio nucleo familiare.

In tale ottica, lo sviluppo di progetti di comunità solidale, la creazione di supporti informali e la sensibilizzazione dell'intera comunità a tali tematiche può favorire un maggiore sostegno delle famiglie (sia di origine che affidatarie) e quindi del minore all'interno dei propri contesti di vita.

Il Servizio sociale sta lavorando per prevenire le situazioni di allontanamento attraverso una diffusione di una cultura di sostegno alle famiglie in difficoltà nella educazione e gestione dei figli. In tale ottica è stato sottoscritto un protocollo, da un lato con la rete delle famiglie accoglienti (titolari di affidi giudiziari), dall'altro con soggetti della comunità cittadina che offrono la loro disponibilità e le loro competenze per affiancare famiglie fragili nella gestione quotidiana dei figli.

L'attivazione della comunità, nell'ottica di corresponsabilità sopra indicata, è un percorso lungo che richiede tempi di maturazione rilevanti, per creare fiducia tra Istituzioni, famiglie accoglienti e famiglie fragili.

Auspucando di aver fornito tutte le informazioni richieste, porgo cordiali saluti.

L'ASSESSORA

Roberta Pinelli